

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988*

## **Il mistero dell'incarnazione e i diritti dell'uomo**

Udine (Cattedrale): 25 dicembre 1988



Il prologo di Giovanni (1, 1-18) ci pone di fronte al grande mistero cristiano: «In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio... E il Verbo si è fatto carne»

Il Figlio di Dio, Dio come il Padre, nasce come uomo in mezzo a noi.

Egli è vero Dio *e* vero uomo. Quale peso di significato sopporta quella particella congiuntiva «e». In essa è espressa e contenuta tutta la sostanza dell'evento cristiano.

Il nostro pensare umano barcolla incerto nella tentazione di porre al posto della particella congiuntiva «e», la particella disgiuntiva «o»: «O Dio o uomo».

-- O Dio come il Padre; e allora meno uomo. È l'eresia dei doce-tisti;

-- O uomo come noi, e allora meno Dio. È l'eresia degli ariani di ieri e di oggi, di cui un sintomo è «L'ultima tentazione di Cristo» del film di Scorcese.

Sembra che dove si fa posto all'uomo, non ci sia più posto per Dio; e dove si dà spazio a Dio, lo si sottragga all'uomo, alla sua grandezza, dignità e libertà. Così hanno sentenziato i filosofi del sospetto: «Uomo, se vuoi esser libero falla finita con Dio».

Al contrario, a rifletter bene, proprio l'Incarnazione diviene la più alta affermazione e garanzia dell'uomo, della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali.

### ***La Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo***

Il 10 dicembre scorso abbiamo ricordato il 40° anniversario della «Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo». Gli orrori del nazismo, dello stalinismo e di altri totalitarismi hanno rivelato questo: i mezzi, che le nuove tecnologie mettono in mano alle dittature, sono enormi. Espongono i diritti fondamentali delle persone a minacce

che un secolo prima erano inimmaginabili.

È un testo fondamentale per l'etica del presente e del futuro dell'umanità. Segna un progresso immenso compiuto dalla coscienza umana.

Va sottolineata *l'importanza* della dichiarazione; ma anche *la sua debolezza*. È più un accordo pratico sui diritti dell'uomo. Manca nella Dichiarazione la giustificazione teoretica dei diritti.

La dichiarazione si fonda sulla dignità della persona. Ma non è detto cosa sia la persona e perché abbia dei diritti inalienabili. La solidità dei diritti umani dipende dalla concezione che si ha della persona umana:

-- Se la persona è valore assoluto e trascendente, allora anche i suoi diritti sono assoluti e trascendenti;

-- Se la persona umana ha soltanto un valore relativo, allora anche i suoi diritti sono relativi.

La Dichiarazione rischia di restare solo «una dichiarazione».

### ***La Teologia dell'Incarnazione fonda i Diritti umani***

A fondare i diritti umani su basi solide, assolute, inalienabili la fede viene in aiuto della ragione. Dalla Bibbia deriva:

**I.** *La teologia della creazione.* I credenti, che hanno redatto sotto la divina ispirazione i primi capitoli del Genesi, hanno percepito la dignità e i diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo, nella splendida espressione «fatto ad immagine e somiglianza di Dio» (Gen. 1, 26-26). È Dio dunque il garante dei diritti fondamentali dell'uomo, perché creato a sua immagine. Sul volto dell'uomo splende il volto di Dio: «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (S. Ireneo). Ogni violenza contro l'uomo è una violenza contro Dio, un attentato alla sua immagine, che è incisa nel più profondo dell'essere di ogni uomo. Anche l'uomo più criminale ed abietto, a motivo del cattivo uso della sua libertà, resta radicalmente immagine di Dio. La sua dignità di uomo va rispettata sempre. Questo dà fondamento all'art. 5 della Dichiarazione «Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento e punizioni crudeli, inumani

e degradanti».

**II.** *La teologia dell'Esodo.* Ciò che la Bibbia dice di ogni uomo, vale anche per ogni popolo. Lo sfruttamento e l'oppressione del popolo ebreo in Egitto sono divenuti per l'umanità il simbolo di ogni sfruttamento, di ogni violazione dei diritti di un popolo, di ogni oppressione lungo tutti i secoli. Dio stesso si mette alla testa della liberazione del suo popolo dalla schiavitù del Faraone. L'Esodo è l'eterna sfida alla violenza contro uomini e popoli. Diventa il simbolo di ogni liberazione nel corso della storia. L'Esodo sta alla base del Decalogo: «Io sono il Tuo Dio, che Ti ha fatto uscire dal paese dell'Egitto, dalla condizione di schiavitù» (Es 20, 2). Gli ordini di Dio nascondono i diritti fondamentali dell'uomo. Le grandi Dieci Parole sono il codice etico di Coralità per la tutela dell'uomo.

**III.** *La teologia dell'incarnazione.* La piena rivelazione della dignità della persona umana si ha in Gesù di Nazaret. Nel Nuovo Testamento l'immagine di Dio ha guadagnato in dignità e splendore. Gesù è «immagine del Dio invisibile, primogenito di ogni creatura» (Col 1, 15). «In Lui Dio, facendosi uomo, si è unito in certo modo ad ogni uomo» (GS 22). L'uomo così supera infinitamente l'uomo (Pascal). «Solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova piena luce il mistero dell'uomo» (GS 22).

Pertanto il mistero dell'incarnazione del Verbo, di cui parla il Vangelo:

1. *È fonte di dignità inalienabile dell'uomo.* In Gesù Cristo i diritti di Dio e quelli dell'uomo sono uniti e inseparabili. Violare i diritti fondamentali dell'uomo vuol dire toccare ed offendere Dio: «Tu l'hai fatto a Me» (Matt. 25).

2. *È fonte di fraternità universale.* Il Verbo incarnato è il «primogenito tra i fratelli» (Rom. 8, 29). Guardando il Verbo Incarnato ogni uomo può dire: «Dio è mio fratello». Fratello di tutti, anche dei piccoli e dei poveri; anzi soprattutto dei piccoli e dei poveri. «Una vera fraternità fra gli uomini, per essere autentica ed obbligante, suppone ed esige una paternità trascendente e traboccante di amore (Paolo VI 14 novembre 1970).

La Dichiarazione moderna sui Diritti fondamentali della persona trova quindi fondamento etico assoluto nella Bibbia e soprattutto nel Vangelo, consegnati alla tradizione viva della Chiesa.

## ***I Diritti Umani sono una sfida per l'azione pastorale***

Proprio per questo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo pone una grossa sfida alla Chiesa. Proclamare, tutelare, promuovere i diritti umani è compito urgente della sua azione pastorale.

In concreto chiede che siano garantiti per ogni persona livelli minimi di partecipazione alla vita della comunità umana. Un uomo, per il solo fatto che esiste, si pone come soggetto primario di diritti fondamentali, che competono ad ogni persona. Questi diritti non li riceve dallo Stato, ma da Dio. Lo Stato ha solo il dovere di riconoscerli e tutelarli. Percuotere o lasciar morire di fame un cane è male; a rigore di termini però non è «ingiustizia». Il cane non è persona cioè soggetto di diritti assoluti ed inalienabili. Pecco di umanità. Non è così con l'uomo, che è persona su cui risplende l'immagine di Dio. È «ingiustizia» grave escludere un essere umano come se non appartenesse alla famiglia umana.

Qui occorre una rivoluzione culturale. Si rischia di mandare in prigione chi uccide un colombo, mentre resta impunito chi uccide la persona di un bambino nel seno della madre.

Questa sfida dei diritti umani impegna:

1. *I politici e i governi:* 40 anni fa in Italia sono stati impegnati a varare una Costituzione che tutelasse i diritti civili e politici di tutti i cittadini. Oggi si impone un uguale, anzi superiore impegno per aggiornare una Costituzione che tuteli i diritti sociali ed economici di tutti i cittadini, con attenzione ai più deboli perché più feriti nei diritti fondamentali.
2. *Impegna i sindacati.* Hanno il dovere di difendere i diritti degli associati, anche con lo sciopero, purché non sia selvaggio. Ma devono evitare di sostenere rivendicazioni corporative di autonomi, che danneggiano il bene comune e i diritti degli ultimi.
3. *Impegna gli imprenditori.* Affrontano ogni giorno scelte difficili; sono di fronte a problemi cruciali per le innovazioni tecnologiche, per non esser espulsi dal mercato.

Misurino però le scelte con gli alti costi umani imposti ai lavoratori espulsi o rifiutati al banco del lavoro.

4. *Impegna tutti.* Tutti siamo impegnati a dare capacità, tempo, denaro per una giustizia più grande verso i più deboli. In particolare tutti siamo obbligati ad evitare l'evasione fiscale. Pagare le tasse è il modo normale per contribuire al Bene Comune del Paese.

L'orizzonte andrebbe allargato ai diritti umani che competono ai popoli della fame, che pongono una sfida ai popoli dell'opulenza e ha fatto scrivere a Giovanni Paolo II: «La solidarietà è il nuovo nome della pace» (SRS 39). «Siamo *tutti* chiamati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio» (SRS 47).

Ecco i grossi problemi del mondo, le grandi questioni della storia che impegnano la coscienza dei cristiani. Di fronte ai problemi nuovi e inediti posti alla coscienza del mondo contemporaneo dai diritti umani, la Chiesa offre i tesori della Dottrina Sociale, da Leone XIII colla RN a Giovanni Paolo II colla SRS. Piantare questi tesori di verità dirompendi nel cuore dei credenti è compito oggi urgente e ineludibile. E compito tanto arduo a cui chiama il Sinodo Udinese V. Ma è questo che fa diventare la Chiesa novità e speranza del mondo.